

Americani e britannici ammettono la capacità dei russi e l'impasse della controffensiva ucraina

Nelle dichiarazioni degli ufficiali NATO e degli analisti occidentali si può leggere fra le righe – talvolta anche apertamente – una realtà diversa dagli slogan di vittoria proclamati ogni giorno da Zelensky. Washington, Londra, Bruxelles e Kiev non si aspettavano da parte dei russi un livello di organizzazione e di eccellenza tecnologica così alto.

O forse lo conoscevano, ma hanno preferito rifugiarsi nel consueto wishful thinking. Il fatto è che la controffensiva ucraina non sfonda e non porta risultati, anzi rischia di trasformarsi in un tracollo.

I complimenti indiretti degli angloamericani

Dopo due mesi, quella controffensiva che doveva segnare l'inizio della grande riconquista è installata e può vantare solo la presa di qualche territorio marginale. In queste settimane gli ufficiali dei Paesi NATO si sono accorti dei "problemi" incontrati dall'esercito ucraino. Dicono che i russi hanno imparato dagli errori commessi in precedenza e hanno perciò perfezionato armamenti e strategia, fermando il contrattacco sul nascere.

Il generale Mark Milley, capo dello Stato Maggiore congiunto USA, ha dovuto spiegare agli americani come mai, a fronte del sostegno miliardario del blocco euroatlantico, gli ucraini non riescano ad avanzare. Ha quindi avvertito che la controffensiva sarà lenta e "molto sanguinosa", a causa delle ottime fortificazioni dei russi, del coordinamento che hanno saputo stabilire fra i diversi corpi e dall'eccellente direzione delle truppe in battaglia.

Inoltre, i russi hanno la superiorità aerea e una maggiore produzione militare. L'ex generale di brigata USA [Mark Kimmitt](#), veterano dell'Iraq, ha descritto le linee difensive russe come "20 chilometri di inferno". L'ex generale britannico Sir Richard Barrons, a sua volta, ha affermato che i russi hanno edificato una difesa "da manuale", hanno migliorato le loro abilità con i droni e con il posizionamento degli arsenali e dei punti di comando.

A Londra e a Washington si sono accorti di aver sottovalutato Mosca e hanno capito che probabilmente le "sconfitte" inflitte a Kharkov e a Kherson erano in realtà delle ritirate strategiche. Così, ora Barrons prova a convincere l'opinione pubblica che è "ingiusto e irragionevole" vivere di rendita su quei due "successi" e continuare a usarli come standard per le future vittorie di Kiev.

La difesa russa ha tenuto e continua a tenere

Alla riunione del "Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina" svoltasi a due settimane fa, il generale Milley ha illustrato i motivi per cui le truppe di Kiev non riescono a sfondare. L'ufficiale americano fa il possibile per sminuire le caratteristiche dei russi, che definisce scoraggiati, male addestrati e mal equipaggiati. Peccato però che debba anche descrivere la realtà, la quale smentisce quanto sopra. [Milley dice che in questi mesi i russi hanno allestito un complesso difensivo estremamente articolato](#), fatto di trincee, filo spinato, denti di drago e campi minati accuratamente piazzati.

Le loro "zone di sicurezza" si estendono in profondità e le loro cinte difensive sono due o addirittura tre. I russi quindi hanno efficientemente sfruttato il tempo a loro disposizione e hanno dimostrato la capacità di edificare linee difensive forti e posizionate bene. Un lavoro così lungo e complesso non può evidentemente essere frutto del caso, bensì deriva da una precisa strategia di Mosca. Gli ucraini sono quindi costretti a procedere molto lentamente e a consumare una gran quantità di uomini e mezzi, questi ultimi forniti dagli sponsor occidentali.

